

et dormierunt. ⁹Media autem nocte clamor factus est: Ecce sponsus venit, exite obviam ei. ¹⁰Tunc surrexerunt omnes virgines illae, et ornaverunt lampades suas. ¹¹Fatuae autem sapientibus dixerunt: Date nobis de oleo vestro: quia lampades nostrae extinguuntur. ¹²Responderunt prudentes, dicentes: Ne forte non sufficiat nobis, et vobis, ite potius ad vendentes, et emite vobis. ¹³Dum autem irent emere, venit sponsus et quae paratae erant, intraverunt cum eo ad nuptias, et clausa est ianua. ¹⁴Novissime vero veniunt et reliquae virgines, dicentes: Domine, Domine, aperi nobis. ¹⁵At ille respondens, ait: Amen dico vobis, nescio vos. ¹⁶Vigilate itaque, quia nescitis diem, neque horam.

¹⁴Sicut enim homo peregre proficiscens, vocavit servos suos, et tradidit illis bona sua. ¹⁵Et uni dedit quinque talenta, alii autem duo, alii vero unum, unicuique secundum propriam virtutem, et profectus est sta-

rono. ¹⁶E a mezza notte si levò un grido: Ecco lo sposo viene, andategli incontro. ¹⁷Allora si alzarono tutte quelle vergini, e misero in ordine le loro lampade. ¹⁸Ma le stolte dissero alle prudenti: Dateci del vostro olio, perchè le nostre lampade si spengono. ¹⁹Risposero le prudenti, e dissero: Perchè non ne manchi a voi e a noi, andate piuttosto da chi ne vende, e compratevene. ²⁰Ma mentre andavano a comprarne, arrivò lo sposo: e quelle che erano preparate, entrarono con lui alle nozze, e fu chiusa la porta. ²¹All'ultimo vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici. ²²Ma egli rispose, e disse: In verità vi dico, non vi conosco: ²³vegliate adunque, perchè non sapete il giorno nè l'ora.

²⁴Poichè (la cosa è) come quando un uomo partendo per lontano paese, chiamò i suoi servi, e mise le sue sostanze nelle loro mani. ²⁵E diede all'uno cinque talenti, e all'altro due, e uno ad un altro, a ognuno in

¹³ Marc. 13, 33. ¹⁴ Luc. 19, 12.

Assonnarono tutte e si addormentarono, cioè, epiega Maldonato, non pensarono più alla prossima venuta dello sposo, il quale però arrivò quando meno se l'aspettavano.

6. Si levò un grido: Ecco. Quando meno si aspetterà, si udirà il suono della tromba dell'angelo che chiamerà tutti al giudizio.

7. Misero in ordine le loro lampade affinché mandassero più viva luce.

8-9. Dateci del vostro olio ecc. Si accorsero allora di aver dimenticato l'olio, ma troppo tardi.



Fig. 5a.
Ago per il lucignolo
delle lampade.

Questi due versetti sono di solo ornamento alla parabola, poichè nel giorno del giudizio gli empii non domanderanno certamente agli eletti l'olio delle opere buone.

In quel giudizio la stessa buona coscienza diffonderà di se stessa, il che viene espresso, secondo S. Agostino, nelle parole: *perchè non ne manchi a noi e a voi.*

Andate piuttosto ecc. Amara ironia: allora non sarà più tempo di andar a comprare: ma ognuno avrà premio o castigo secondo le opere fatte, e non potrà invocare l'aiuto degli altri.

10. Fu chiusa la porta. Le vergini stolte arrivarono, quando il corteo che aveva accompagnato la sposa alla casa dello sposo era già entrato nella sala del convito, e già erano state chiuse le porte. Il convito nuziale significa la gloria del cielo, che viene appunto chiamata convito nuziale dell'Agnello (Apoc. XIX, 9), e sarà data solo a coloro che avranno avuto fede e carità.

11. Signore, Signore ecc. Viva espressione di dolore tardivo e oramai inutile.

12. Non so chi siate. Non vi riconosco per mie, non vedendo in voi l'immagine di Gesù Cristo.

13. Vegliate adunque ecc. L'incertezza del momento, in cui verrà Gesù Cristo per il giudizio, deve essere uno stimolo a star sempre preparati per mezzo della fede e della carità. Come già fu osservato, l'esortazione alla vigilanza a motivo della venuta gloriosa di Gesù, si deve estendere eziando alla sua venuta per il giudizio particolare, il momento del quale è pure incerto.

14. Questa parabola dei talenti benchè sia simile in molti punti a quella delle mine narrata da S. Luca XIX, 12-26, non è però identica. La prima fu detta da Gesù ai soli discepoli sul monte Oliveto, e in essa si parla solo di tre servi, ai quali vengono dati cinque, due e un talento: la seconda invece fu detta da Gesù a Gerico, mentre era a tavola con Zaccheo, e in essa si tratta di dieci servi, ai quali il padrone dà una mina ciascuno; anche il guadagno ottenuto dai singoli servi delle due parabole è diverso, come pure sono diverse parecchie particolarità; laonde si deve ritenere che le due parabole sono indipendenti l'una dall'altra.

(La cosa è) come quando ecc. E' necessaria la vigilanza, poichè alla venuta del Figliuolo dell'uomo, sarà come quando un uomo partendo ecc. Quest'uomo è Gesù Cristo, il quale dopo fondata la Chiesa, istituì i Sacramenti, dati i suoi insegnamenti, salì al cielo. I servi, nelle cui mani il padrone mise le sue sostanze, sono i cristiani, ai quali Gesù affidò i suoi doni.

15. Cinque talenti ecc. Il talento attico d'argento valeva 5,280 lire; il talento ebarico valeva invece 8,500 lire. Il talento ebraico di oro valeva 131,850 lire.

I talenti dati ai servi rappresentano i vari doni dati da Gesù Cristo ai suoi fedeli.

In proporzione della sua capacità, ossia delle sue forze. Nel conferire i suoi doni Dio suole prescegliere coloro, i quali mediante la grazia già